

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un  
Grano

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano. Numero 31. primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 26 Gennaio

## ATTI UFFICIALI

— S. M. in udienza del 20 gennaio corrente, sopra proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, ha nominato a Senatori del Regno i signori:  
 Generale conte Enrico Morozzo della Rocca;  
 Conte Ottavio Thaon di Revel;  
 Ammiraglio cav. Francesco Serra;  
 Marchese Lorenzo Pareto;  
 Dott. Pietro Gori;  
 Marchese Antonio Mazzarosa;  
 Professore Mossotti Ottaviano Fabrizio;  
 Marchese Luigi Tanari;  
 Conte Filippo Camerata;  
 Principe Rinaldo Simonetti;  
 Conte Alessandro Spada;  
 Conte Antonio Carradori;  
 Conte Domenico Monti;  
 Professore Antonio Orsini;  
 Marchese Filippo Gualterio;  
 Conte Pompeo di Campello;  
 Guardabassi Francesco;  
 Duca Lorenzo Sforza Cesarini;  
 Principe di Strongoli Vincenzo Pignatelli;  
 Marchese Rodolfo d'Afflitto di Montefalcone;  
 Ferrigni Giuseppe, vice-presidente della Corte Suprema di Napoli;  
 Barone Alfonso Baracco;  
 Marchese Raffaele Bonelli;  
 Conte Domenico Genoino;  
 Cav. Andrea Colonna dei principi di Stigliano;  
 Cav. Gioacchino Colonna, id. id.;  
 Luigi Acquaviva duca d'Atri;  
 Giovanni De Sangro principe di Fondi;  
 Tancredi de' marchesi di Riso;  
 Marchese Girolamo Sagarriga;  
 Avv. Vincenzo De Monte;  
 Prof. Ernesto Capocci;  
 Prof. Annibale De Gasparis;  
 Prof. Scacchi Arcangelo;  
 Gallone Giuseppe conte di Nociglia;  
 Nutta Vincenzo, presidente della Corte Suprema di Napoli;  
 Nardelli Giuseppe, presidente della gran Corte civile di Napoli;  
 Marchese Enrico Gagliardi;  
 Domenico Varo;  
 Giuseppe Cappone di Altavilla;  
 Marchese Luigi Dragonetti;  
 Marchese Ottavio Tupputi, luogotenente generale, comandante la guardia nazionale di Napoli;  
 Luigi De Conciliis, maggior generale in ritiro;  
 Barone Gennaro Bellelli, direttore generale delle poste, delle ferrovie e dei telegrafi delle prov. napoletane;

Vacca Giuseppe, procuratore generale del Re presso la Corte Suprema di Napoli;  
 Pasquale Catalano Gonzaga duca di Cirella;  
 Prof. Michele Tenore;  
 Marchese Ferdinando Torres;  
 Conte Francesco Maria Correato di Terranova;  
 Marchese Gioacchino Saluzzo, principe di Lequile, soprintendente de' Reali palazzi;  
 Saverio Rendina conte di Campomaggiore;  
 De Sauget Roberto, luogotenente generale;  
 Vice-ammiraglio Francesco Saverio Garofalo;  
 Dottore Francesco Prudente;  
 Ruggiero Settimo, dei principi di Fitalia;  
 Principe Romualdo Trigona di S. Elia;  
 Principe di Torremuzza;  
 Principe di Pandolfino di S. Giuseppe;  
 Principe di S. Cataldo;  
 Prof. Michele Amari;  
 Barone Bruca;  
 Marchese di S. Giuliano;  
 Conte Lanza di Sommatino, dei principi di Bulera;  
 Marchese di Gregorio;  
 Principe Brunaccini;  
 Marchese Spitalieri;  
 Giuseppe Lella Siffredi.

## EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO

Visto il decreto del 29 dicembre 1860.

Considerando che sia utile a chi possiede cereali nelle provincie del già regno di Napoli e Sicilia avere un facile modo perchè pervengano o siano custoditi nella Capitale onde venderli ad uso del consumo del popolo; che similmente sia utile ai consumatori della Capitale avere maggior quantità di cereali appartenenti a persone diverse, dal che si distrugge qualsivoglia monopolio;

Sulla proposizione de' Consiglieri di Luogotenenza de' Dicasteri dell'Interno e delle Finanze;

## Decreta

Art. 1. Il regolamento sancito col decreto del 29 dicembre 1860 pe' depositi de' cereali provenienti dallo straniero con la facoltà della riesportazione e con la potestà di dare in pegno alla Cassa di Sconto i cereali depositati ne' magazzini dei granili di Napoli, si dee intendere comune benanco a' cereali che sia per terra s'a per mare si vogliono immettere nella Città di Napoli provenienti da qualunque luogo del già regno di Napoli e di Sicilia.

Art. 2. I Governatori ed Intendenti non che tutte le autorità militari daranno braccio forte per facilitare la spedizione ed il trasporto de' cereali suddetti dalle provincie, e granili della Città di Napoli.

Art. 3. I Consiglieri di Luogotenenza de' Dicasteri dell'Interno e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 25 gennaio 1861.

L. Romano  
A. LaterzaEugenio di Savoia  
Costantino Nigra.

## Luogotenenza Generale del Re nelle provincie napoletane

Napoli 24 gennaio 1861.

Illustrissimo signor Consigliere,

Una corrispondenza di Sicilia pubblicata nell'odierno numero del *Popolo d'Italia* riferisce che negli scorsi giorni si leggeva affisso all'ufficio delle Poste di Palermo il seguente avviso:

Amministrazione generale delle poste.

« Si previene il pubblico che le corrispondenze « spedite da qui il 3 gennaio corrente col vapore « l' *Utile* per Genova sono jeri sera ritornate da « Napoli per equivoco accaduto presso quella am- « ministrazione, e saranno rispedito domani 16 « corrente con altro vapore. »

« Palermo 15 gennaio 1861. »

D'ordine di S. A. R. il Principe Luogotenente ho l'onore d'impegnare V. S. Ill. a verificare il fondamento di questa accusa verso l'amministrazione delle Poste di Napoli, e se il fatto sussiste, come ho ragion di credere, la invito a istituire immediatamente un' inchiesta di cui Ella vorrà riferire il risultato nella prossima adunanza del Consiglio per le occorrenti providenze.

Gradisca, Ill. mo signor Consigliere, l'espressione della mia distintissima stima.

Il Segretario Generale di Stato  
Costantino Nigra.All' Illustrissimo signor  
Oberty Consighere di  
Luogotenenza pei La-  
vori Pubblici—Napoli.

## LEGGE SULL' AMMINISTRAZIONE CIVILE

(Continuaz. Vedi il n. 160)

Art. 200. Nessuna proposta può nelle tornate periodiche ordinarie essere sottoposta a deliberazione definitiva se non viene 24 ore prima depositata nella sala delle adunanze con tutti i documenti necessari per poter essere esaminata.

Art. 201. I Consigli nelle adunanze straordinarie non possono deliberare, nè mettere a partito alcuna proposta o questione estranea all'oggetto speciale della convocazione.

Art. 202. Non può mai essere dato a' Consiglieri alcun mandato imperativo; se è dato non è obbligatorio.

Art. 203. L'iniziativa delle proposte da sottoporsi a' Consigli spetta indistintamente all'Autorità governativa, a' Presidenti ed a' Consiglieri.

Saranno prima discusse le proposte dell'Autorità governativa, poi quelle de' Presidenti, ed infine quelle de' Consiglieri per ordine di presentazione.

Art. 204. I Consigli possono incaricare uno o più de' loro membri di riferire sopra gli oggetti che esigono indagini, od esame speciale.

Art. 205. Il Ministro dell'Interno può intervenire personalmente a tutti i Consigli senza votare.

Art. 206. I Comuni e le Provincie sono tenuti a compiere gli atti di pubblica amministrazione che loro sono dalle leggi commessi nell'interesse generale; non hanno diritto per questo a compensi, a meno che siano determinati dalla legge.

Art. 107. I Consigli che omettono di deliberare sovra proposte dell'Autorità governativa e de' Presidenti, a cui siano specialmente eccitati, si ripu-

teranno assenzienti, se ne farà constare nel processo verbale.

Art. 208. Le deliberazioni de' Consigli importanti modificazioni, o revoca di deliberazioni esecutorie, si avranno come non avvenute ove esse non ne facciano espressa e chiara menzione.

Art. 209. I Consiglieri si asterranno dal prender parte alle deliberazioni riguardanti liti o contabilità loro proprie, verso i Corpi cui appartengono, o cogli stabilimenti dai medesimi amministrati, o soggetti alla loro amministrazione o vigilanza: come pure quando si tratta d'interesse proprio, o d'interesse, liti, contabilità de' loro congiunti, od affini sino al quarto grado civile, o di conferire impieghi a medesimi.

Si asterranno pure dal prender parte direttamente o indirettamente in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni, od appalti d'opere nell'interesse del Comune o della Provincia alla cui amministrazione appartengono.

Art. 210. terminate le votazioni il Presidente coll'assistenza di due Consiglieri ne riconosce e proclama l'esito. S'intende adottata la proposta se ottenne la maggioranza assoluta de' votanti.

Art. 211. I processi verbali delle deliberazioni sono estesi dal Segretario; debbono indicare i punti principali delle discussioni, ed il numero de' voti resi pro, e contro ogni proposta. Saranno letti all'adunanza e dalla medesima approvati.

Art. 212. Ogni Consigliere ha dritto che nel verbale si faccia constare del suo voto e de' motivi del medesimo, ed eziandio di chiedere le opportune rettificazioni.

Art. 213. I processi verbali sono firmati dal Presidente, dal membro anziano fra i presenti e dal Segretario.

Art. 214. Sono nulle di pien diritto le deliberazioni prese in adunanze illegali o sovra oggetti estranei al e attribuzioni del Consiglio, o se si sono violate le disposizioni delle leggi.

Art. 215. Possono i Consiglieri conferire a Delegati speciali la facoltà di vincolare il Corpo che rappresentano, per ciò che dipende da essi.

Art. 216. Sarà sempre necessario il consenso de' Consigli per eseguire opere attorno a costruzioni di cui le leggi pongano eventualmente il ristabilimento o la riparazione a carico del Corpo che essi rappresentano, quando tali opere interessino la sicurezza e la solidità delle costruzioni stesse.

Il consenso è dato con deliberazione soggetta alle stesse regole prescritte per le opere eseguite a spese dirette del Corpo medesimo, e la sua mancanza oltre il dar diritto di ottenere immediatamente dal Giudice ordinario la inibizione contro la prosecuzione delle opere, ne renderà gli autori responsabili in proprio.

Art. 217. La forma materiale de' bilanci, de' conti e degli altri atti è determinata da regolamenti generali d'amministrazione.

Art. 218. Ove un Consiglio creda che le sue attribuzioni siano violate da disposizioni dell'Autorità amministrativa, potrà ricorrere al Re. Il Re provvederà previo parere del Consiglio di Stato.

Art. 219. Ove malgrado la convocazione de' Consigli non potesse aver luogo alcuna deliberazione, il Governatore provvederà a tutti i rami di servizio, e darà corso alle spese rese obbligatorie, tanto per disposizione di legge, quanto per antecedenti deliberazioni esecutorie.

Art. 220. L'approvazione cui sono soggetti alcuni atti dei Consigli a termini de'li articoli precedenti non attribuisce a chi la deve compiere la facoltà di dare d'ufficio un provvedimento diverso da quello proposto.

Art. 221. I membri delle Amministrazioni ed uffici provinciali e comunali sono responsabili delle carte loro affidate.

Occorrendo di consegnarle ad altri per servizio pubblico si osserveranno le forme stabilite dai regolamenti d'amministrazione.

Le persone che le avranno ricevute ne rimarranno a loro volta contabili.

L'Autorità giudiziaria dietro richiesta del Governatore o dell'Intendente procederà all'immediato sequestro delle carte presso i detentori.

Art. 222. Il re per gravi motivi di ordine pubblico può disciogliere i Consigli provinciali e co-

munali; ma sarà provveduto per una nuova elezione entro un termine non maggiore di tre mesi.

(continua)

## CRONACA NAPOLITANA

— Ci si dice che il Cardinale Riario Sforza abbia sospesi dalla confessione i preti del Castello, come li chiamano, che ricevettero il Re Vittorio all'arcivescovado. Noi non possiamo garantire l'esattezza della notizia; non ne abbiamo documenti, perchè cotesti poveri ecclesiastici, per paura di peggio, sono riservalissimi e s'interdicono i più giusti reclami; ma la cosa è affatto verosimile e non corriamo nessun rischio di calunniare. Vada pure innanzi di questo passo il clero apostolico romano, e fra non molti anni potrà darsi il vanto d'aver protestantizzato l'Italia. Vero è che esso non tralascia di far delle dotte confutazioni all'almanacco *l'Amico di casa*, apertamente propagatore dello spirito evangelico; ma dovrebbe pure accorgersi che certi fatti impressionano le menti delle masse assai più che non si facciano le disquisizioni dommatiche con tutta la zavorra de' passi latini attinti a' volumi de' casisti e controversisti.

— Quando il sig. de Blasio, prefetto di polizia, mise fuori un'ordinanza contro l'accattonaggio, gli dicemmo: Non v'attendete d'esser lodato della buona intenzione; n'abbiam lette tante di coteste ordinanze affisse a'nuri e rimaste innocui monumenti d'esercitazione rettorica! Sì, vi loderemo poi che avrem veduto la vostra non restar lettera morta come le precedenti. Il fatto è mostrato se la nostra riserva era ragionevole. I mendici si nascessero per alcuni giorni, appunto come solevan fare a' beati tempi del governo borbonico, allorchè venuto in Napoli qualche alto personaggio (lo Czar di Russia, per esempio) la polizia si faceva scrupolo di lasciarli veder per le strade e insinuava loro *ad aures* di eccitarsi per poco; indi ricomparvero tranquillamente alla luce, e non ci recherebbe meraviglia che facesser le fiche al signor prefetto anche prima ch'egli lasciasse la prefettura.

Succeduta poi alla prefettura la questura e al prefetto il questore, gli accattoni si son rassicurati affatto, e gli spettacoli che con maestria artistica offrono a' passanti son divenuti più frequenti e più numerosi che mai. Non è mica raro che, percorrendo gli angusti e affollati marciapiedi di Toledo vi accada trovarvi fra le gambe un povero che va carponi a mo' di semia, o un altro, al quale manca un braccio e una gamba e che si trascina sul sedere facendo studiosa mostra de' suoi moncherini, o veder disteso lunghesso il muro un terzo che v'invita ad osservare una sua gamba incancerita, dalla quale à cura di tener rimossi i marciosi cenci con cui a sua posta la ricopre.

Per l'altro, passando dalla piazza del Gesù Nuovo, ci occorreva di dover arrossire come Napoletani ad una scena delle più rivoltanti. Uno di questi impostori della mendicizia, gitalo per terra, simulava di tremare in tutte le membra, e di mandare schiuma dalla bocca e feriva gli orecchi della gente con un rantolo come di chi è per morir di fame. Aveva daccanto più monche sportegli da una piega ancora non sospetlosa e ch'egli faceva vista di non aver la forza di prendersi, attendendo che la somma si accrescesse. Nel momento che gli giungevamo dappresso, vedemmo due bersaglieri, che poi sapemmo

essere l'uno Piemontese, l'altro Lombardo, i quali s'eran fermati a contemplarlo, e in allo d'indignazione dicevano: *da noi non si vedono mica di queste porcherie!*

Noi richiamammo caldamente l'attenzione del signor Questore su questa oscena lebbra che deturpa una delle prime città d'Europa. Non faccia altre ordinanze, ma trovi modo che sieno osservate le già fatte. Anch'egli ne mise fuori una sulle carrozze da nolo, che pare avesse dimenticata non appena uscita gli dalla penna. E poichè parliamo di ordinanze, ci permetta dirgli così per incidente che vorremmo maggiormente serbata nelle sue quella dignità di linguaggio e quello stile sereno che debbono contraddistinguere gli atti dell'autorità.

— Riproduciamo, perchè opportunissimo e conforme al nostro modo di vedere, questo articuletto del *Nazionale*:

« Un autore francese — e non sarà stato uno solo — diceva a un giornalista: Parlate di questo libro, se potete, bene; se no, male; farà sempre bene. Non vorremmo che un pretendente francese avesse fatto ad alcuni dei nostri giornalisti la stessa preghiera. Noi crediamo, di certo, che il miglior modo di rendere vane certe pretensioni, è di tenerle per ridicole al punto da non c'essere il bisogno di dirlo ».

— Il Cardinale Riario sono molti giorni ha fatto, a voce e pel suo Cameriere, chiamare a sè tutt' i capi de' conventi della città e dintorni e quantunque molti sieno i sospetti che abbiamo al riguardo, pure non abbiamo potuto conoscere precisamente il perchè di quella secreta adunanza, convocata a voce! (*La Voce popolare*)

— Finalmente dopo replicate rimostranze l'amministrazione de' Dazi Indiretti si è decisa a far girare la costiera dall'egregio ispettore Imbò, onde por fine allo sfacciato commercio di viveri che vi si faceva per Gaeta. Troppo tardi veramente, ma meglio tardi che mai. Il signor Imbò ha scoperto cose non credibili, e vi ha degnamente provveduto. A lui ne sian lodati.

— Nel monastero di S. Domenico Maggiore, la polizia praticò la scorsa notte una perquisizione nella stanza del padre maestro Saladini, dove ha rinvenuto alcune carte, che l'hanno indotta ad ordinare che il suddetto reverendo non possa per ora abbandonare il monastero.

Tra le carte rinvenute nella perquisizione, si ritrovarono, almeno così si dice, alcune lettere di corrispondenza col padre Generale Jandel, il quale è il confessore e direttore spirituale del famigerato Monsignor de Merode, e l'antico confidente di Ferdinando II. Queste lettere contengono interessanti notizie sull'organismo dell'austro romana reazione e nelle provincie napolitane.

— Ci giugne da più versi che nel cortile di s. Maria la Nuova si raccolgano quotidianamente verso le 4. p. m. molti sacerdoti, li quali non mostrano di credere che la religione di Cristo sia religione di progresso e di libertà. Valga l'avviso. (*Pop. d'Italia*).

## PROVINCIE GAETA

— Il *Morning-Post* riguarda l'affare di Gaeta come terminato, ma esamina in quale modo possono essere distrutti gli effetti d'una resistenza fomentata, secondo lui, dal denaro delle Corti estere. Esso fa dipendere tutto dalle elezioni che sono prossime, ed invita i rappresentanti della nazione a pensare seriamente su i pericoli d'una guerra contro dell'Austria.

(Corrispondenza della *Voce popolare*) Mola 25  
Ieri fuoco e fuoco terribile. La piazza è stata la prima a cominciare, come la prima a finire. La Marina ha potentemente cooperato. Non si hanno

a deplorare che una cannoniera grandemente danneggiata e parecchie palle cadute sulla Garibaldi e sulla Costituzione; le quali navi hanno fatto prodigi, spingendosi sotto il fuoco di una batteria di 30 cannoni, e rispondendovi a meraviglia.

Degli equipaggi non più che 12 a 14 uomini fuori combattimento.

Debbo anche dirvi che gli ufficiali di Marina Napolitani si sono distinti ed anzi taluni cui non spettava di recarsi a Gaeta lo hanno espressamente domandato.

Riassumiamo rapidamente le nostre notizie di questa fortezza. Il bombardamento è cominciato Lunedì, fu la Piazza che aprì il fuoco. I guasti sono stati poco considerevoli.

La flotta italiana non ha potuto avvicinarsi molto, a cagione che un bastimento della marina spagnuola durante l'armistizio è servito a rettificare il tiro; ed aveva indicato le evoluzioni possibili in caso d'attacco.

Una scialuppa cannoniera ha ricevuto quattro palle di cannone nella carena ed è rivenuta a Napoli questa mattina con molto stento, e facendo continuamente uso delle pompe; parecchi uomini dell'equipaggio sono stati feriti.

Il General Cialdini conta poco sul soccorso della flotta, non ne attende che lo stretto blocco del porto.

Gli ambasciatori d'Austria, di Baviera, di Spagna ed il Nunzio del S. Padre sono sempre nella Piazza.

Non si considera ancora il combattimento come seriamente impegnato; la Piazza non avrebbe sofferto che pochissimo danno. Si assicura che il General Cialdini si dispone ad aprire una breccia alla sinistra.

Un vapore inglese andrà a fare il servizio da Napoli a Gaeta; per 18 ducati, andata e ritorno, si potrà assistere 24 ore al bombardamento.

I due vapori francesi noleggiati per conto di Francesco II che facevano il servizio d'approvvigionamento, son tornati ieri nel Porto di Napoli.

(Indipendente.)

#### ABRUZZI

Signor Direttore.

Ho letto con sommo e vivo compiacimento nel Pungolo—giornale di ieri num. 7.— un articolo, che dimostra, in pochi detti e con energia, la necessità e l'utilità di rispettarci dalla Capitale i bisogni delle Provincie.— Verità troppo chiara e dolorosa pur troppo! Se le voci lamentevoli delle Provincie si fossero intese, quando si chiedeva un drappello almeno di soldati per ciascun Capo-luogo di Provincia e di Distretto, non si sentirebbero ora le terribili conseguenze delle mene di ladroni, ai quali si dà l'improprio nome di reazionari. Ed è veramente una calamità pubblica questo sistema di durezza — direi anzi di disprezzo — verso le Provincie — Mille esempi potrei addurne, ma mi limito a citarne un solo, ed è il seguente.

Tutta intiera la Provincia di Abruzzo Citra riconosceva, non ha guari, la somma capacità ed onestà di D. Giuseppe Merenda, giudice di quella G. C. criminale; nel carattere di onestà riconosceva ancor quello di liberalismo, non solo per prove datene — votando in diversi giudizi di voluti reati politici — ma benanco per quel principio filosofico, proclamato da Elvezio, cioè che l'uomo essenzialmente onesto è pure essenzialmente liberale. E siccome l'altrui calunnia faceva perdere al signor Merenda la pubblica divisa, attribuendogli quella stessa colpa che il lupo addebitava all'agnello, così la Provincia intera di Abruzzo Citra ne reclamava la reintegra con petizioni e colla stampa di uomini, godenti una pubblica stima. Queste sante voci non sono state intese finora, e la sventura di quel degno ed eloquente Magistrato addolora la Provincia, e, direi anzi, l'universale. Sento ora con sorpresa qui in Napoli che il signor Pisanelli — fornito com'è certo di gran mente e cuore — si sia convinto della giustizia dei reclami, e dello inganno, in che fu involontariamente tratto quel Ministero, il quale richiamò il Sig. Merenda dalle pubbliche funzioni; ma rimane tuttora inceppato da una nebbia d'incertezza. Voglio augurarmi però che la sua lentezza nel provvedere alla reintegra del Merenda non derivi da spiri-

to di disprezzo alle voci della nostra Provincia, né da mancanza di quella fermezza governativa, la quale poggiando sulla giustizia, sulla coscienza pura, e sul vantaggio sociale, si ride della nequizia di pochi o tristi calcolando le cose, anziché i pregiudizii, e le apperenze, le quali falsano e non costituiscono la pubblica opinione.

Vi prego, Signor Direttore, d'inserire questa mia lettera nel vostro giornale, acciò la giustizia riceva la ragion dovuta, ed il sig. Merenda quella interna e morale soddisfazione, che supera la intensità della di lui sventura.

Napoli addì 8 gennaio 1861.

TEODORICO LANZA.

#### SAN TAMMARO

— Il dì quarto di questo nuovo anno San Tammaro, picciolissima terra a un due miglia da Capua, pianse miseramente ucciso un giovane eletto che molto avea giovato colla sua opera i Garbaldini, mentre erano intenti all'assedio. La dolorosa scena fu questa. Erano colà apparsi pochi soldati borbonici, che tumultuavano intorno, postergandosi ogni legge più santa. Un ufficiale delle Guardie Nazionali di quel Comune, per nome Achille Capitelli, abbattuto in alcuni di essi, non si rimase dall'affrontarli solo, forse con troppo generoso ardimento. Onde que' ribaldi, dato di piglio a coltelli e stili, che recano addosso, gli furono improvvisamente sopra, e sì il ferirono, che il misero giovane, avvegna che con grande animo si difendesse, in pochi istanti fu morto. Gli uccisori ebber campo a fuggire, di due in fuori. L'infelice avea 26 anni appena, ed era nipote a Domenico Capitelli, che fu nel 1848 Presidente della Camera de' Deputati in Napoli.

(Italia)

### NOTIZIE ITALIANE

#### MESSINA

— Un chirurgo disertato dalla Cittadella passò in Messina, e rivelò che si ordiva una congiura reazionaria, a cui erano a capo tre francesi, due de' quali furono arrestati in Messina ed il terzo in Calabria. Si trovarono ben provvisti di moneta di oro. In seguito di questa scoperta furono arrestati D. Giovanni Conti e figlio.

(Campana della Gangia)

#### TORINO

— L'impresa della nuova monetazione di rame è stata oggi, 18, definitivamente aggiudicata ai signori Erlange di Parigi e alla casa Heaton di Birmingham.

L'impresa si divide in tre distinte operazioni, che consistono nella fornitura di tondini, nella loro coniazione, e nel riacquisto delle vecchie monete di rame, che saranno ritirate dalla circolazione. La nuova moneta dovrà esser terminata entro 18 mesi, e la prima consegna allo Stato avrà luogo al 1 giugno. Se ne emetterà pel valore di 12 milioni.

La casa Erlange di Parigi e Francoforte è favorevolmente conosciuta per la parte presa nell'ultimo nostro prestito, la casa Heaton di Birmingham è reputata la prima di Europa per la fabbrica delle monete, e ad essa dobbiamo la nuova moneta della Toscana compiuta colla maggiore celerità. Noi facciamo plauso alla scelta della Commissione che, fra i varii concorrenti, non solo ha scelto quelli che fecero le più favorevoli offerte, ma anche coloro che presentavano le più sode guarentigie per la migliore e più rapida riuscita dell'operazione tecnica.

(Mon. Naz.)

— Il generale Cavalli venne promosso a commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. A quanto credesi, dopo di avere ispezionato le fortificazioni di Ancona, il generale recerebbe al campo sotto Gaeta, per assistere alla prova dei famosi cannoni di sua invenzione.

— La nuova aula parlamentare incomincia da qualche giorno a prendere forma, sì che si può già comprenderne perfettamente il disegno generale. L'architetto sig. Peyron è persuaso che sarà interamente condotta a termine una decina di giorni prima della solenne inaugurazione, sì che potrà essere allora svanito l'odore delle vernici che suole riuscire alquanto nauseante. Per altro allo-

ra soltanto sarà possibile di recare convenevole giudizio di tutta l'opera.

(Mov.)

— La copiosa neve ed il successivo rigido freddo hanno fatto rallentare un po' i lavori sui tronchi di strade ferrate che sono in costruzione. Si ha tuttavia fiducia che non ne seguirà un ritardo nel compimento delle varie imprese.

Ora si lavora ai tronchi da Milano a Pavia e da Pavia a Torreberetti che sperasi saranno compiuti nel mese di ottobre dell'anno prossimo.

La linea da Piacenza a Milano potrà essere terminata alla fine del prossimo anno, meno il ponte sul Po a Piacenza.

Quella da Bologna a Ferrara credesi che sarà compiuta in agosto.

Quella da Bologna ad Ancona è assai avanzata. Il tronco da Bologna a Rimini è pressochè terminato, e da Rimini ad Ancona si sono già compiuti i ponti e le altre opere d'arte. Nell'anno venturo adunque la rete delle strade ferrate italiane sarà accresciuta di un ragguardevole numero di chilometri.

(Italia)

— Annunciamo con piacere il perfetto ristabilimento in salute di S. E. il Generale Fanti.

Il prefato sig. Minist'no esce dal suo stadio di convalescenza, ed oggi lunedì recasi al Ministero.

(G. M.)

— Mentre si attende dal nostro Ministero la prossima resa di Gaeta per adottare risoluzioni definitive a riguardo dell'Italia meridionale, ci si assicura che procedono alacramente gli studi per prepararne il definitivo assetamento in quanto particolarmente riflette gli affari di guerra; appena avremo più precisi particolari ci faremo un dovere di comunicarli.

(G. M.)

— Emigrazione Veneta di Torino. Nell'adunanza generale degli emigrati delle provincie italiane soggette tuttora all'Austria, tenuta in Torino il 20 gennaio corrente, fu ad unanimità approvato il progetto del nuovo statuto dell'Emigrazione veneta, e a grande maggioranza furono eletti a rappresentanti degli emigrati qui residenti i cittadini: Sebastiano Tecchio, Alberto Cavalletto, Giovanni Bonollo; Andrea Meneghini e Gio. Battista Giustinian, i quali faranno parte del Consiglio generale della Emigrazione.

Per l'articolo 1 del nuovo statuto la rappresentanza dell'Emigrazione veneta ha facoltà e dovere di propugnare efficacemente i diritti delle provincie italiane ancora soggette alla dominazione austriaca, e di concorrere attivamente al compimento del magnanimo programma l'Italia degli Italiani con Vittorio Emanuele suo Re.

La Emigrazione veneta si compone di tutti i cittadini emigrati dalle provincie italiane ancora soggette alla dominazione austriaca.

Torino, 21 gennaio 1860.

Il Comitato politico centrale veneto.

#### MACERATA

— Il vescovo di Macerata fece diramare dal suo vicario una formola di protesta alle monache ed ai frati, colla quale si viene a dire che essi non conoscono l'attuale governo, che non riconoscono che il papa, che non vogliono saperne di governo regio, ma che da questo però si rassegnano a pigliare i denari delle pensioni.

(Movim.)

#### VENEZIA

— Leggesi nel *Constitutionnel* del 19:

I giornali tedeschi riferiscono delle curiose notizie dal Veneto intorno ai particolari dell'effetto prodotto dal corso forzato della carta monetata.

Il *Vanderer* dichiara che i Veneziani sono molto lontani dal lagnarsi di questa misura; e la *Gazzetta del Vesper* ci racconta infatti il partito inaspettato che essi ne seppero cavare:

« Con 7 kreutzer in moneta di rame, si comprano un biglietto da 10 kreutzer; poscia si presentano ad un botteghino di tabacco, dove comprano uno zigarro da tre kreutzer; danno in pagamento il biglietto; ed in grazia del corso forzato, sono obbligati a dar loro indietro sette kreutzer in moneta di rame. Rientrano così nei loro fondi, e i sigari non costano niente. »

## NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

— I giornali legittimisti reazionari francesi lamentano e biasimano la determinazione della Francia di ritirare la sua squadra da Gaeta.

— Il *Siècle* dice che i giornali reazionari di tutti i colori hanno intrapreso contro il movimento italiano una guerra accanita, una campagna disperata.

— Scrivono da Parigi, 14 gennaio, al *Journál de Genève*:

Vi fu un'adunanza d'ambasciatori tedeschi presso il signore di Kisseleff. Perché? A quale scopo? Io ignoro. Si diceva tuttavolta nella diplomazia, che da qualche giorno il signor Kisseleff ricevette importanti dispacci dal suo Governo.

GRAN-BRETTAGNA  
LONDRA

— Il *Globe* dice che alla vista delle camicie rosse in Londra, a causa del ritorno di parecchie centinaia di Garibaldini inglesi dall'Italia, si è destata molta commozione fra il popolo, il quale nello *strand* ha fatto dimostrazioni cordiali e vive in onore dell'Italia e dei valorosi che hanno esposta la loro vita per essa.

## RUSSIA

## PIETROBURGO

— Il corrispondente parigino del *Times* afferma essere a sua cognizione che il governo di Pietroburgo ha inviato una nota circolare a' suoi ministri all'estero, rimostrando, se non protestando contro i disegni bellicosi attribuiti ai governi germanici, e soprattutto alla Prussia contro la Danimarca. Vi si dimostra ancora che l'Europa meridionale è troppo sconvolta per poter suscitare ora nuove difficoltà al settentrione.

AUSTRIA  
VIENNA

— Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Vienna, 16 gennaio:

Il nuovo prestito austriaco giungerà alla somma di 30 milioni di fiorini, e dovrà essere pagato agli azionisti entro il 1866. Dal 1862 al 1866 potrebbe essere adoperato in pagamento dell'imposta. Gran parte di questo prestito sarebbe già stato coperto da parecchie case bancarie.

## PRUSSIA

— In Prussia furono eseguiti nuovi esperimenti sull'impiego del cotone fulminante; i risultati furono abbastanza soddisfacenti perchè il governo desse numerose e forti commissioni di tal materia. Il governo austriaco avendo, a titolo di saggio, ricevuti due cannoni rigati dai depositi prussiani, ordinò allo stabilimento di Spaupavv la fusione di 120 di tali cannoni. Secondo i rapporti degli ufficiali austriaci, i quali assistettero alla loro prova, i risultati avrebbero superato le concepite speranze. (Italia)

## DANIMARCA

— I dispacci della Danimarca notano una raddoppiata attività militare, e tutti gli incidenti con aspetto guerresco. È il luogo di notare che i giornali inglesi arrivati stamane, insistono molto sulla questione dei ducati, e dicono, con tuono alto, che se la Prussia agisce, si troverà in faccia le tre grandi potenze protettrici della causa danese, Inghilterra, Francia, Russia.

— L'*Agenzia Reuter*, ha da Copenaghen 16 il seguente telegramma:

Il *Berlingske Tidende* annuncia che il ministro della guerra ha fornito a tutta la fanteria moschetti rigati, e che ha preso provvedimenti per aumentare il numero dei cavalli per l'esercito. Dice inoltre che si è ordinato il richiamo di tutti i soldati in congedo; che si fanno apparecchi per sgombrare l'arsenale di Bendsburg, che il corpo degli ingegneri militari ha avuto ordine di presentare al governo un piano per ampliare le fortificazioni di Dannewiche e i ridotti di Friedericia, e l'artiglieria riceverà parecchie batterie di cannoni rigati.

## PRINCIPATI UNITI

— Il Presidente del Consiglio Moldavo, Cogalniceano, nel suo programma letto alla Camera dei

Deputati, dopo aver dichiarato che la politica della Rumenia dev'essere — *neutralità, ospitalità* — e che non deve immischiarsi negli affari stranieri, né permettere che altri s'immischi nei propri, così narrò gli ultimi fatti colà accaduti.

« Ad insaputa del governo, cinque navi sotto bandiera italiana si son presentate alla bocca di Sulfia. Erán cariche d'armi da guerra. Tre furono sequestrate dalle autorità turche; due penetrarono nel Danubio e sbarcarono casse d'armi a Galatz. Queste furono tosto da noi sequestrate come contrabbando di guerra, e si trovano a Galatz nella caserma del 4. Reggimento.

« Quasi al tempo stesso, un certo numero di Ungheresi, venuti dall'altra parte dei Carpazi, e di cui taluni appartenevano a notabili famiglie, penetrarono nei Principati.

« Indi la voce che il nostro paese fosse invaso da migliaia di Ungheresi; falsissima, perchè in tutto essi furono una sessantina.

« Ci venne chiesta la loro estradizione; ma noi, o signori, non vi consentiremo giammai. Questi stranieri sono rifugiati politici, sono ospiti nostri. I loro padri hanno pure ospitato i nostri nei giorni di sventura, quando essi dovevano passare i Carpazi.

« Ma per evitare conflitti coll'Austria, per darle segnalata prova delle nostre intenzioni di buon vicinato, invitammo gli Ungheresi a recarsi altrove, il consiglio venne accettato... Nel tempo istesso provvediamo a rinforzare (quant'è possibile) la difficile guardia dei passi dei Carpazi... »

## RASSEGNA DI GIORNALI

— Leggesi nel *Nord*:

La questione fra l'Italia e la dinastia dei Borboni è per ora risolta. La caduta di Gaeta è anche preveduta dai giornali clericali e legittimisti, che accusano tutta l'Europa, tutti i sovrani, che accusarono il Cielo, d'aver permesso simili iniquità. Il regno italiano potrà d'ora innanzi dedicarsi totalmente al lavoro di pacificazione e d'interna organizzazione, lasciando all'avvenire la cura della completa emancipazione d'Italia. Il vulcano le di cui scosse facevano tremare l'Europa, non avendo più ostacoli a superare si calmerà e si riposerà: Dio voglia che ciò sia per lungo tempo.

Lo stesso giornale, dice che il vescovo Dupanloup ha scritto al duca d'Anumale una lettera che produsse molta sensazione nella famiglia Orleans. In questa lettera il prelato impegna vivamente il partito orleanista ad agire con più energia, unendosi apertamente al partito clericale. Egli predice la prossima caduta dell'impero, e il ritorno al trono degli Orleans.

— La voce che la Russia avesse fatto la proposta della riunione d'un congresso, dice il *Courrier du Dimanche*, è smentita da tutti gli uomini politici, che sono in grado di essere bene informati. È soltanto vero, come afferma il corrispondente dell'*Ind. Belge*, che il gabinetto di Pietroburgo appoggerebbe qualsiasi tentativo per conciliare le questioni pendenti, senza ricorrere alla spada. Quanto a prendere una sì importante iniziativa è una conseguente responsabilità morale come quella che deriverebbe dalla proposta d'un congresso, non l'aver governo, tranne forse quello dell'imperatore Napoleone, che si avvisi di farlo. Tali sono le complicazioni, sì profonde le divergenze di opinioni, sì intense le segrete ostilità, che sarebbe umanamente impossibile trovare una base alle deliberazioni comuni delle potenze, e meno poi ancora scorgere un punto di conciliazione per le medesime.

La guerra disgraziatamente sembra dover sola togliere l'Europa alle mortali inquietudini che la travagliano; la guerra diventa una conseguenza inevitabile della situazione che si prepara, e che è già a metà sussistente.

Lo stesso giornale parla sulla fede de' suoi corrispondenti di alcune lettere che la giovine ex regina di Napoli avrebbe dirette a parecchi sovrani, e fra gli altri all'Imperatrice Eugenia.

Nella lettera ricevuta dall'Imperatrice Eugenia, la sposa di Francesco II dichiarerebbe che ella e suo marito non esiteranno a mettere la propria

vita nella bilancia colla quale Dio sembra voler pesare i destini delle Due Sicilie.

La condotta di questa Principessa, dice il *Courrier du Dimanche* desta in tutta la Germania le più vive simpatie, fino a far diventare ingiusti verso la causa d'Italia.

— Il *Siècle* che non vuole punto abusare della posizione che gli fanno gli avvenimenti a riguardo dei legittimisti, osserva però che tutte le cause da essi patrocinata e sostenute andarono definitivamente perdute. È inutile il rammentare, come essi abbiamo predetto la ristorazione dei duchi di Modena, di Toscana e di Parma; come, dopo il sacco di Perugia, essi abbiano predetto lo splendido trionfo dei cardinali, e l'immediato ritorno delle Romagne sotto il giogo.

Ognuno rammenta le fanciullesche bravate, colle quali hanno salutato la risoluzione di un generale, che rinnegava il suo passato per mettersi alla testa dell'armata papale, la quale malgrado l'incontestabile coraggio di alcuni francesi, fu battuta ad Ancona e Castelfidardo.

Tutti rammentano quali sconfitte hanno essi promesse al filibustiere che in due mesi ha conquistato un reame, e quale ammirazione hanno essi avuto per un giovine re che aveva saputo difendersi per sei settimane in una cittadella che aveva resistito ai francesi per sei mesi. Delusi e vinti su tutti i punti, si fanno forti, e s'appoggiano su Roma e Venezia.

Il *Siècle* da questa risoluzione loro ne trae un buon augurio per la liberazione di tutta l'Italia.

(*Corr. Merc.*)

## RECENTISSIME

Avant'ieri il fuoco degli Italiani contro Gaeta era vivissimo: debolmente vi rispondeva la piazza.

Questa notte il fuoco si da terra che da mare era cessato, e la piazza tirava di quando in quando qualche colpo per molestare gli assediati nelle loro operazioni.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

— Napoli 25 (sera tardi). Torino 24. — Il *Times* si pronuncia energicamente contro la idea del Congresso per regolare le attuali questioni Europee.

Fondi Piemontesi, 76. 10. a 76. 25.

3 per 100 francese, 67. 55.

4 e 1/2 » 97. 05.

Consolidati inglesi, 91 e 3/4.

Metalliche austriache, 62. 90.

## ANNUNZII

— Risposta di un fanciullo del Popolo ai Predicatori dell'Ottavario dell'Epifania al Gesù Nuovo.

Si vende presso i Tabaccai al prezzo di gr. 2.

## BORSA DI NAPOLI

26 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	80 3/8
— — 4 per 0/0 . . . . .	68
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	79 1/4
R. Piem. » » . . . . .	77 1/2
R. Tosc. » » . . . . .	S.C.
R. Bol. » » . . . . .	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.